

Albino Luciani L'impegno di Albino Luciani come giornalista

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



La scrivania di Albino Luciani nell'allestimento del Musal (Museo Albino Luciani) a Canale d'Agordo

7. La stampa scelta come strumento di comunicazione culturale e pastorale

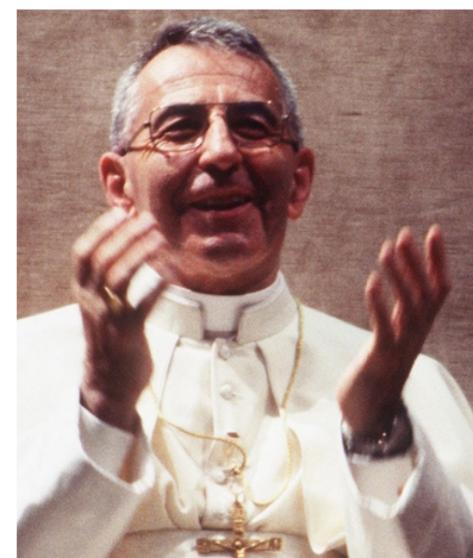
Tra i mezzi di apostolato, Luciani seppe usare penna e attenzione per la diffusione del suo pensiero su problemi religiosi, culturali, sociali e vocazionali anche attraverso la stampa, non solo con il settimanale cattolico *L'amico del Popolo*. A volte egli firmava con il suo nome e cognome, altre volte con due sigle: "dal" o "sal", cioè don Albino Luciani o sacerdote Albino Luciani. Da quanto si è riusciti a ricostruire grazie a un antico collaboratore di don Albino si possono attribuire a lui oltre quarantatré articoli di taglio socio-culturale e poi quelli inerenti alla sensibilità circa la vocazione al ministero presbiteriale. La collaborazione con il settimanale cattolico *L'Amico del Popolo* iniziò già dal primo aprile 1947 e si concluse nell'aprile del 1956¹.

Luciani nei suoi interventi, a conclusione della seconda guerra mondiale, diede una sapiente lettura all'impegno dei cattolici nel ricostruire il tessuto civile e democratico della società. Vide, alla luce degli insegnamenti di Pio XII, il pericolo della diffusione delle tesi marxiste-leniniste in Italia.

Aiutò l'impegno dei comitati civici per le prime elezioni, indicando l'importanza per i cattolici di esprimere il proprio voto e la propria preferenza ai candidati del partito cattolico e non a quei cattolici che si presentavano con altri partiti. Seppe anche, a mezzo stampa, biasimare coloro che erano intenzionati ad astenersi dall'andare a votare perché temevano ritorsioni. Ecco uno stralcio del suo articolo su *L'Amico del Popolo* del 6 marzo 1948: "Non votare o votare in bianco è aiutare il comunismo [...]. No, non abbiamo paura dei comunisti... Abbiamo paura dei cattolici che si lasciano ininfluenciare dai comunisti..."². Negli scritti di questo periodo post-bellico, dove si ponevano le basi del nostro vivere civile e democratico, Luciani lascia da parte la sua timidezza e si "getta" nella mischia con determinazione, senza mezzi termini. Alla vigilia delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, quando in quel tempo Luciani faceva parte della redazione del settimanale cattolico *L'Amico del Popolo*, troviamo datato 10 aprile 1948 un pungente articolo a sfondo "elettorale" intitolato: "I tre moschettieri... e la moschettiera" dove egli, parafrasando appunto i personaggi del romanzo della Francia monarchica, stigmatizzava i candidati bellunesi Da Rold, Grasselli, Tattoni e Ada Alessandrini alle elezioni politiche, dando "a ciascuno il suo" attraverso figure antiche e conosciute come farà poi nel libro *Illustrissimi*, cogliendo ciò che poteva essere considerato a proposito per le situazioni contemporanee. Questo lo fece con coraggiosa lealtà, "aprendo gli occhi" ai lettori e, in quel caso delle prime elezioni della Repubblica Italiana uscita dalla guerra e dalla resistenza, ciò che un cattolico doveva in coscienza saper scegliere nell'urna.

Qualcuno potrebbe dire che Luciani si era esposto su un campo non suo come prete. Conoscendo lo spessore morale di don Albino, il suo scendere in campo in quei momenti, a mezzo stampa, fu una scelta di valore civico e morale e in linea con quelle che erano le indicazioni del Papa e dell'episcopato italiano. Di fronte alla politica di Stalin e di Tito nei confronti della religione e dei religiosi, vescovi o preti o suore che fossero, Luciani stesso ritenne che non si poteva non mettere a conoscenza, sia dei cattolici che delle persone che realmente tenevano alla libertà anche religiosa, il pericolo rappresentato da una ideologia come quella bolscevica.

Quando al Concilio venne poi presentato il documento sulla libertà religiosa, Luciani fu uno dei Padri che non solo votò *placet*, ma, profondamente convinto della bontà di questa scelta, commentò - nella sua diocesi di Vittorio Veneto e nelle conferenze in cui era invitato (Belluno, Milano, Bologna) - l'importanza del documento conciliare e della sua applicazione. Questo fu lo spirito che suscitò Luciani ad intervenire con i suoi articoli di carattere socio-politico in quel momento così importante per la vita democratica in Italia. Don Albino ebbe anche altri argomenti per intervenire da pubblicista non solo sul settimanale cattolico, come il far giungere alle Comunità di Belluno e Feltre la conoscenza dei fatti che riguardavano la Chiesa locale e la Chiesa universale, come ad esempio la canonizzazione del beato Pio X nel giugno del 1954, alla quale partecipò in rappresentanza del vescovo Muccin, facendo il viaggio in treno con il Patriarca Roncalli, il vescovo di Padova monsignor Bortignon e alcuni parenti di Papa Sarto. Espose anche su *L'Amico del Popolo* l'importanza dell'anno mariano



indetto per tutta la Chiesa da Pio XII. Per la Chiesa locale presentò l'iniziativa dell'Anno catechistico nel settembre 1948; sottolineò l'importanza della vocazione al sacerdozio, sempre nel 1948; il grande significato della missione nell'Europa nell'ottobre 1948; un interessante articolo nel marzo del 1949 sul digiuno e tanti altri interventi su argomenti di cultura e di spiritualità. Scegliere la stampa fu per Luciani un canale per far conoscere sia il suo pensiero sui principi fondamentali della vita civile nel rispetto dei valori cardine della dignità e della libertà della persona umana, sia il patrimonio delle virtù cristiane, della famiglia e della giustizia verso Dio e verso il prossimo. Da Papa infatti, parlando ai giornalisti disse: "Se venisse oggi San Paolo farebbe il giornalista o forse andrebbe dal direttore della Rai a domandargli un po' di spazio alla televisione".

Proprio con questo spirito di far conoscere la proposta evangelica, Luciani usò la penna e i mezzi della comunicazione.

Ettore Malnati

Note

1 S. Falasca, D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis*, Libreria Editrice Vaticana, 2020, p.223.

2 A. Luciani, *Ho paura!* in *L'Amico del Popolo*, 6 marzo 1948.

L'ingresso del Musal a Canale d'Agordo

